

La lingua italiana: strumento di integrazione

Michela C. Pellicani
Università degli Studi di Bari

Summer School
« Politiche di integrazione linguistica e culturale: percorsi e metodologie »
Bari, 19 giugno 2015

Introduzione

In Italia, accanto all'immigrazione di natura temporanea, si assiste ad una **progressiva e diffusa stabilizzazione** della popolazione straniera. Al contempo, però, risulta **impossibile stabilire traiettorie predefinite di integrazione**.

Le strategie di composizione delle differenze, volte ad evitare processi di assimilazione o di integrazione "subalterna", inducono a parlare di "appartenenze multiple" (Valtolina G. – Marazzi A., 2006).

Un ruolo fondamentale è giocato dalle **giovani generazioni di stranieri**, chiamate a svolgere il compito di **interpretare ed armonizzare i diversi stili di vita**.

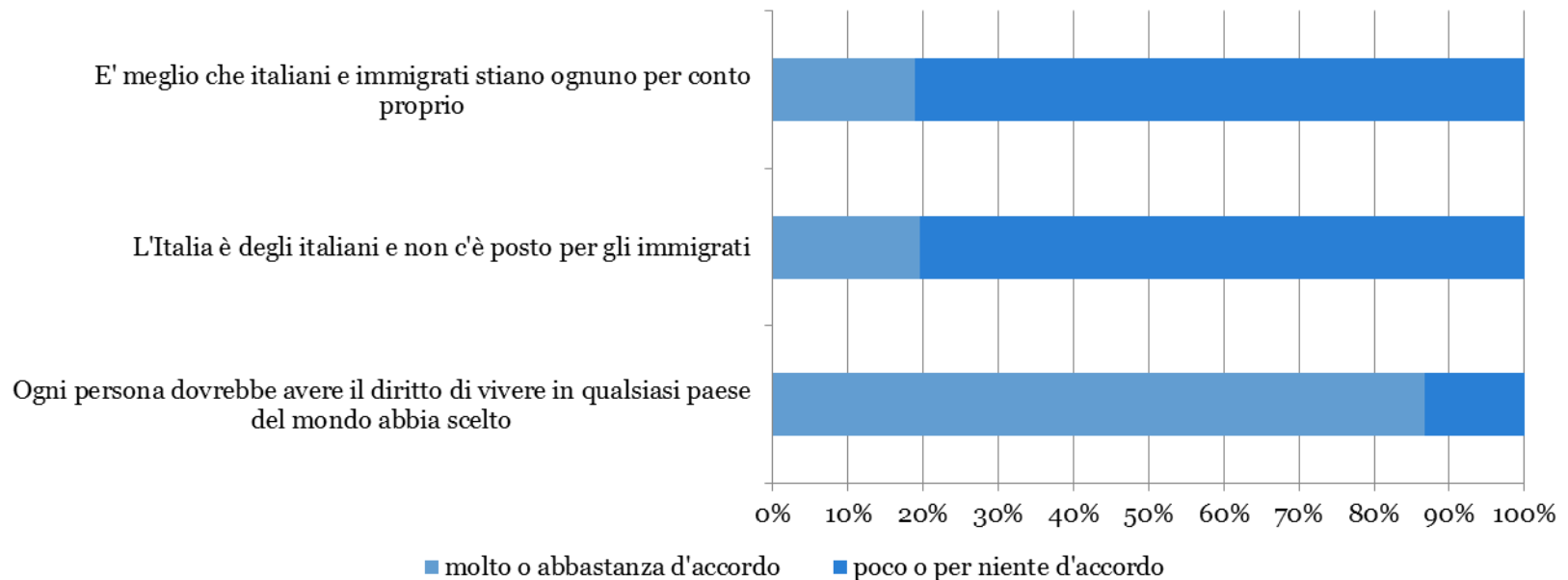
- Se nella fase iniziale del processo migratorio verso l'Italia, si era in presenza di forza lavoro giovane e di sesso maschile che non poneva particolari richieste di istruzione, nella seconda fase, caratterizzata da una crescente presenza di minori stranieri nati in Italia o arrivati per ricongiungimento familiare, la pressione sul sistema scolastico è divenuta via via più incisiva e visibile.
- Tra le svariate possibili modalità di integrazione delle famiglie immigrate, la scuola riveste sicuramente un ruolo di prim'ordine per cui integrare i minori stranieri ha certamente positivi risvolti sull'intera famiglia.

- Il giovane immigrato può diventare, infatti, il primo “mediatore culturale” della famiglia, specialmente nei primi anni di immigrazione.
- Inoltre, l’istruzione rappresenta un investimento rilevante per il giovane e per il suo gruppo familiare, in quanto costituisce una chiave per la mobilità sociale al fine di evitare un imbrigliamento, soprattutto delle “seconde generazioni”, in lavori poco qualificati (Besozzi E. – Colombo M. – Santagati M., 2009).

Apertura alla multiculturalità

- Se si considerano i risultati dell'Indagine nazionale¹ condotta dall'ISTAT sulle "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica", (ISTAT, 2011)

Fig.1 – Opinione degli italiani (18-74 anni) su alcune affermazioni, 2011, (%)



- Sempre secondo la stessa indagine, il 61,4% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione: «i lavoratori immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono (più) fare».
- Una simile percentuale (62,9%) dichiara di non essere d'accordo con l'affermazione: «I lavoratori immigrati tolgono lavoro agli italiani».

Fig. 2 – Opinione degli italiani (18-74 anni) su:
«in condizioni di scarsità, I datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani», 2011, (%)

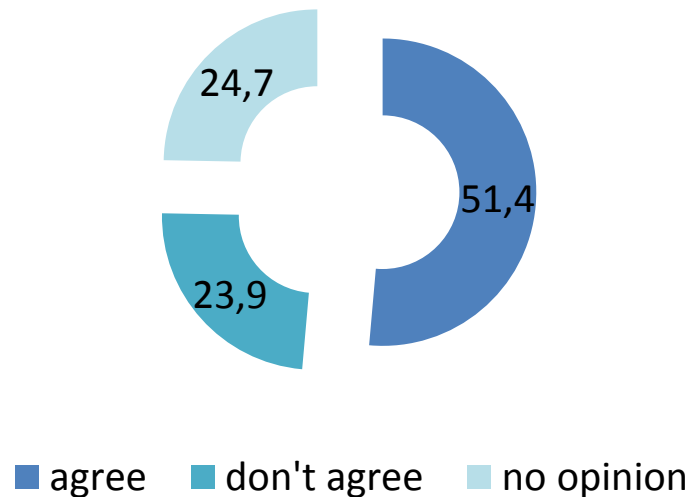
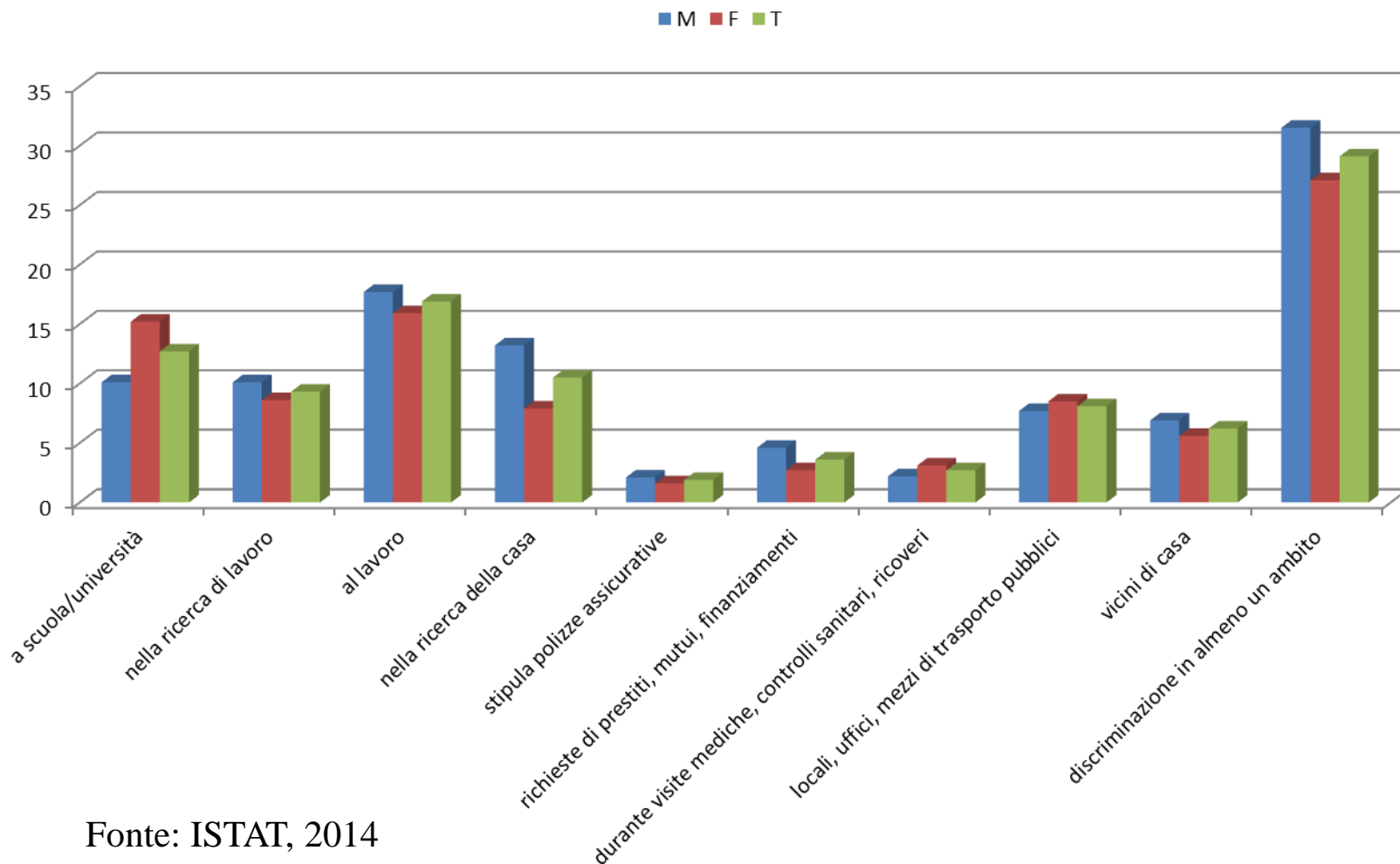


Fig. 3 – Cittadini stranieri ≥ 15 anni che dichiarano di essere stati discriminati perché stranieri per ambito di discriminazione e genere, 2011-2012, (%)



Fonte: ISTAT, 2014

Tab. 1 – Cittadini stranieri ≥ 6 anni che dichiarano di essere stati discriminati perché stranieri per sesso ed età, 2011-2012, (%)

	Nel percorso di studi in Italia				
Sesso	maschi	femmine			
	11,0	14,2			
classe d'età	6-10	11-13	14-19	≥ 20	totale
	9,2	15,5	17,4	10,5	12,6

Per origine

cinesi: 17,8%

ucraini: 14,7%

rumeni: 13,4%

albanesi: 13,1%

Fonte: ISTAT, 2014

Tab. 2 – Cittadini stranieri ≥ 6 anni che dichiarano di essere stati discriminati perché stranieri per persona da cui hanno subito discriminazione, sesso ed età, 2011-2012, (%)

	Compagni di scuola	Personale docente	Altri addetti
sexso			
maschi	73,5	36,4	10,8
femmine	82,4	33,9	7,2
classe d'età			
6-10	85,4	24,0	9,6
11-13	75,0	37,5	15,2
14-19	79,9	39,1	6,7
≥ 20	74,8	35,4	6,8
Totale	78,4	35,0	8,8

Fonte: ISTAT, 2014

Fattori associati all'integrazione

▫ L'importanza dell'integrazione linguistica

La scuola rappresenta uno dei luoghi nevralgici di costruzione di un processo dialettico tra culture differenti ove prendono forma il processo di integrazione degli stranieri, si confrontano le biografie personali, si costruisce la cittadinanza futura e si preparano le modalità di inserimento, in posizione non subalterna, nel mercato del lavoro.

L'istruzione rappresenta un **investimento** rilevante per il giovane e per la sua famiglia, costituendo una chiave per la **mobilità sociale**, soprattutto delle “seconde generazioni”¹ (Besozzi E. – Colombo M. – Santagati M., 2009).

¹ Tra la prima e la seconda generazione di stranieri, Rumbaut definisce ulteriori 3 categorie: «generazione 1,75» composta da minori (< 6 anni), che emigrano in età prescolare; «generazione 1,5» comprendente i minori che iniziano il processo di socializzazione e la scuola primaria nel paese d'origine, ma completano l'istruzione scolastica nel paese di destinazione emigrando prima della pubertà (~ 12 anni); «generazione 1,25» comprendente i giovani che emigrano durante l'adolescenza e la scuola secondaria (13-17 anni) (Rumbaut R. G., 1997b e 2004).

L'**apprendimento della lingua** del paese di destinazione da parte degli stranieri è unanimemente considerato come *conditio sine qua non* per la riuscita scolastica e l'integrazione in senso lato.

La lingua è, in effetti, **lo strumento per eccellenza di partecipazione attiva alla vita sociale, economica, politica** del paese di destinazione e l'intervento pubblico, in questo campo, è indispensabile al raggiungimento di un soddisfacente grado d'integrazione degli stranieri.

Anche se in Italia, il fenomeno dell'immigrazione è oramai diventato strutturale, ad oggi **non esistono quantificazioni ufficiali** a livello nazionale (si vedano, ad esempio, ISTAT o MIUR) che riguardino il **grado di alfabetizzazione** (in italiano) della popolazione straniera.

I rari studi disponibili appaiono ancora frammentari e centrati su contesti locali.

Obiettivi

- Assumere il grado di **padronanza della lingua italiana** come indicatore dell'integrazione dei giovani non italiani nella società di accoglienza e, più precisamente, determinare:
 - ✓ la proporzione di studenti stranieri (principali caratteristiche) che manifesta carenze linguistiche;
 - ✓ i fattori demografici e socio-economici che influenzano l'indicatore.
- Analizzare il livello di integrazione nel sistema scolastico così come nel contesto locale, in particolare dal punto di vista linguistico, dei minori stranieri.

Popolazione di riferimento

- Per valutare se vi sia una **progressione nel processo di integrazione linguistica**, appare opportuno indagare sugli studenti iscritti e frequentanti gli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore di II grado (IISS), considerando che:
 - ✓ vi è stato un progressivo e generalizzato **incremento degli studenti stranieri frequentanti gli IISS anche in Puglia** (dallo 0,15% nell'a.s. 1998/99 all'1,7% nell'a.s. 2011/12 per 100 iscritti in totale);
 - ✓ nonostante ciò permane una forte **carenza di informazioni in particolare su tale popolazione**;
 - ✓ per molti studenti (tecnici e professionali) la scuola secondaria superiore di II grado prepara l'ingresso nel mercato del lavoro;
 - ✓ la **frequenza di un livello superiore di istruzione** può essere già di per sé un **indicatore dell'evoluzione in positivo del processo di integrazione**.

Territorio di riferimento

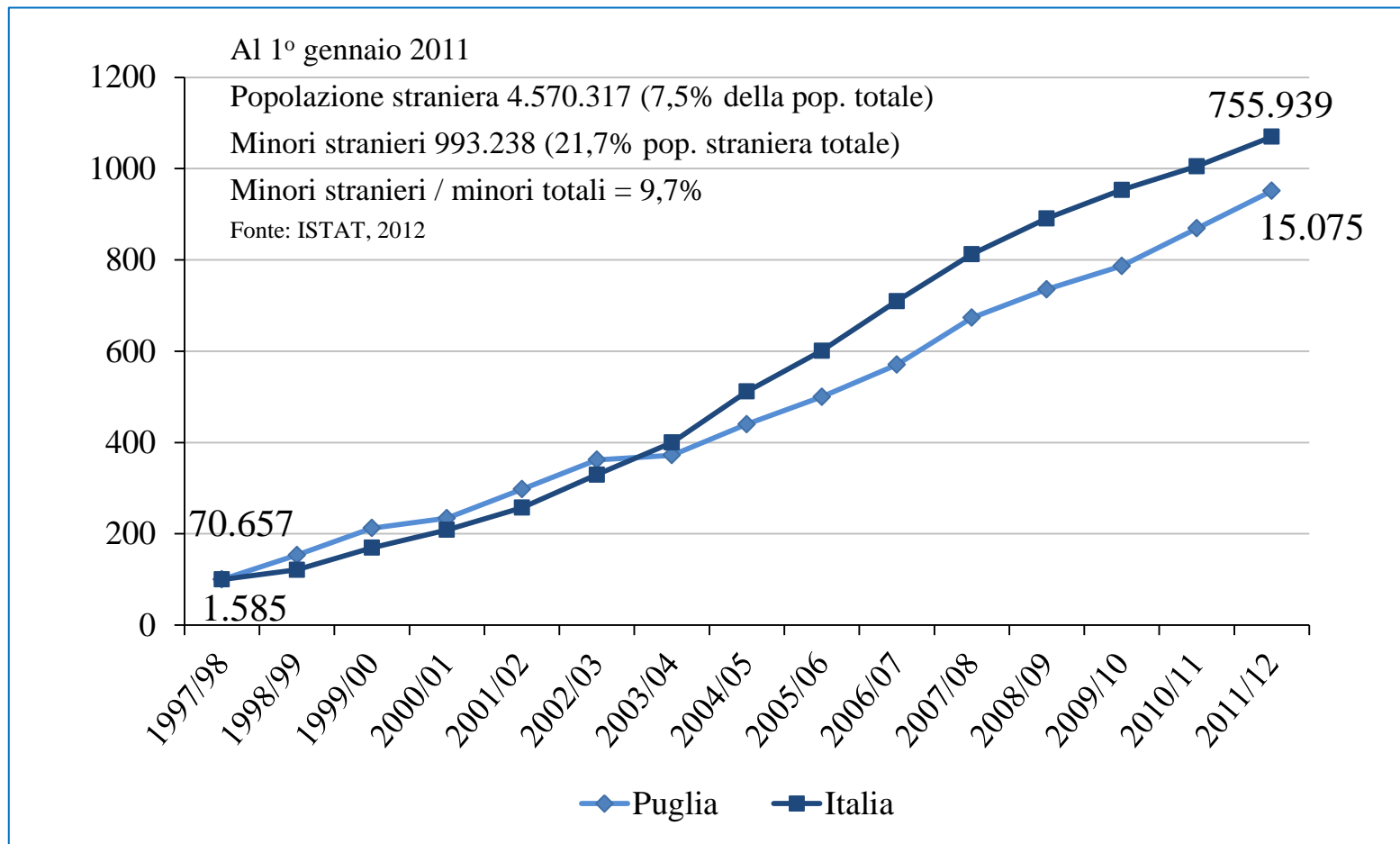
- Da diversi anni, la Puglia affianca al suo tradizionale ruolo di **transito** e di regione “**cerniera**” (Pellicani M.C. – Spiga S., 2007), anche quello di regione di **insediamento**.
- In Puglia si conferma la nota **eterogeneità** in riferimento all’origine degli stranieri residenti in Italia con l’emergere di ulteriori nuove tipologie di presenze (si vedano gli studenti cinesi pari al 3,9% degli studenti stranieri in Puglia, a.s. 2011/12) (MIUR, 2012) che pongono non facili **sfide in termini di strumenti e percorsi** di integrazione.

Territorio di riferimento (2)

- La questione dell'integrazione nel territorio pugliese risulta tanto più evidente se si considera che la **Puglia** risulta all'**ultimo posto tra le regioni italiane**, con un **indice sintetico del potenziale di integrazione**² pari al **34,3%** a fronte del 70,6% del Friuli Venezia Giulia che nel 2009 si attesta al primo posto per successo delle iniziative volte a favorire tale processo (CNEL, 2012).
- La Puglia pur registrando un'incidenza della popolazione straniera estremamente bassa (2,3% sulla popolazione totale, 1.1.2011) (ISTAT, 2012) supera la Campania in termini di incidenza della popolazione studentesca.
- Nell'a.s. 2011/12 la provincia di Bari raccoglie il 44,1% della popolazione studentesca straniera regionale e il 47,6% della popolazione studentesca straniera degli IISS di II grado (MIUR, 2012).

² L'indice sintetico del potenziale di integrazione esprime quanto le precondizioni strutturali di un certo contesto siano più o meno favorevoli all'innescarsi e al buon esito dei processi di integrazione *in loco* (CNEL, 2012) (v. Appendice).

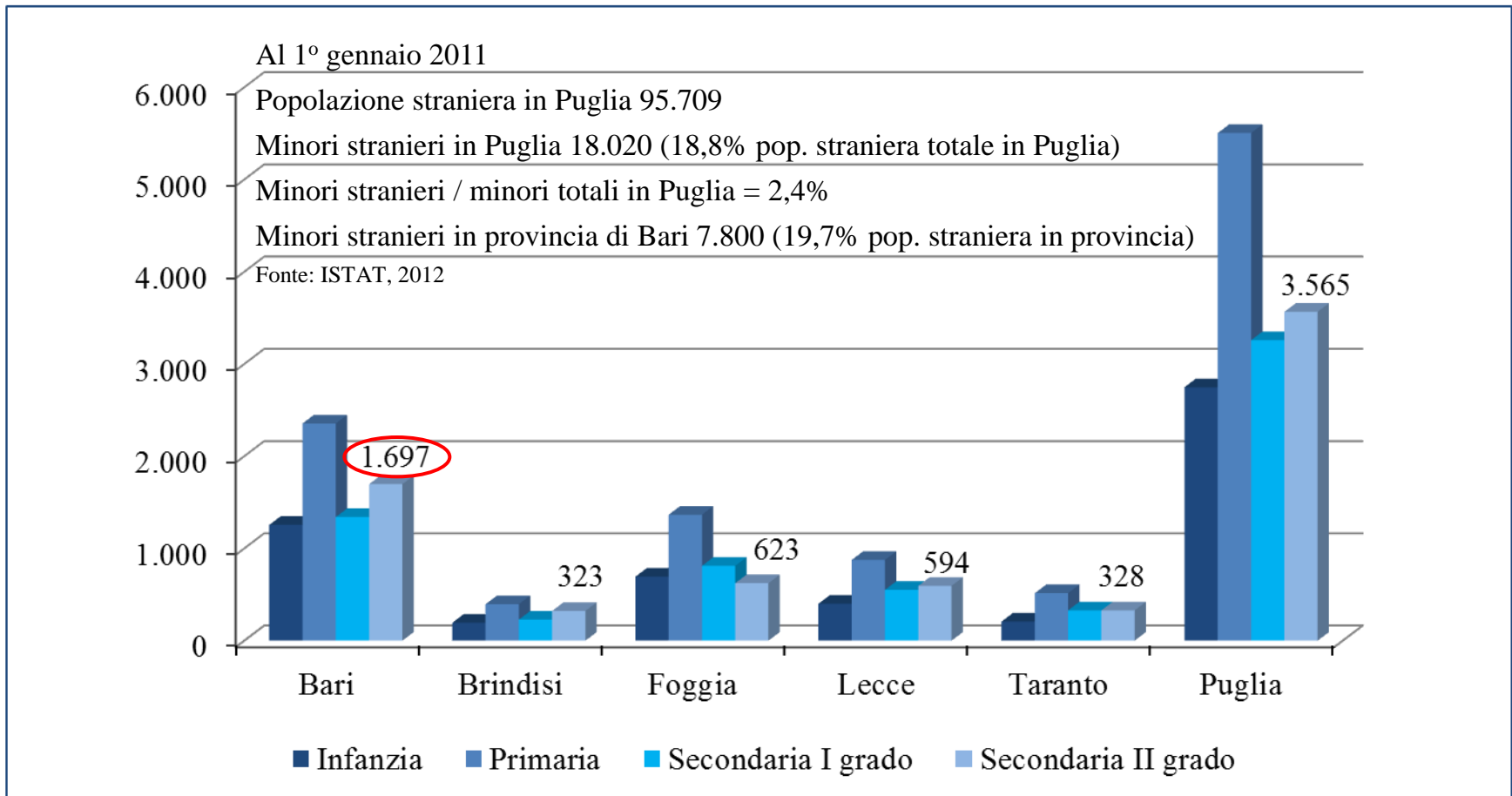
Figura 4 – Alunni stranieri, aa.ss. 1997/98–2011/12, Italia e Puglia, (a.s. 1997/98 = base 100)



N.B. Dati disponibili a livello nazionale dall'a.s. 1983/84 ma per regione solo dall'a.s. 1997/98

Fonte: elaborazioni proprie su dati MIUR, anni diversi

Figura 5 – Alunni stranieri per ordine di scuola e provincia, a.s. 2011/12, Puglia



Fonte: elaborazioni proprie su dati MIUR, 2012

Dati

Per quanto riguarda i dati, abbiamo utilizzato una tripla fonte:

- a) dati ufficiali raccolti e pubblicati dal MIUR negli ultimi anni;
- b) dati ufficiali raccolti dall'USR della Puglia (criticità);
- c) dati di 1 delle 2 indagini sul campo svolte *ad hoc*



- finanziate dal FEI;
- realizzate nel secondo quadrimestre dell'a.s. 2011/12 tenendo in considerazione la mobilità territoriale che caratterizza gli studenti stranieri nonché la dispersione scolastica.

Il questionario

- Questionario somministrato, in modalità *face to face*, articolato al fine di cogliere aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno, con quesiti suddivisi in specifiche macro-aree quali:

1) informazioni di base che hanno consentito di individuare:

- ✓ caratteristiche demografiche degli alunni non italiani;
- ✓ rendimento scolastico;

2) informazioni di natura socio-economica e relazionale rintracciabili mediante quesiti su:

- ✓ famiglia;
- ✓ interazione con la microsocietà;
- ✓ interazione con la macrosocietà;
- ✓ rapporti con la comunità di origine;
- ✓ progetti di vita;
- ✓ tempo libero.

Il campione

- **185 studenti stranieri** frequentanti gli IISS di II grado della provincia di Bari (22% della popolazione studentesca straniera di riferimento).
- Il **campione** è stato selezionato adottando una tecnica di campionamento **stratificato** proporzionale alle unità della popolazione di ogni strato per:
 - ✓ sesso;
 - ✓ età;
 - ✓ tipologia di istituto frequentato;
 - ✓ distribuzione territoriale;
 - ✓ cittadinanza.
- Il campione è stato definito in base ai dati forniti dall'USR della Puglia – Ambito Territoriale per la provincia di Bari.
- Il campione è ponderato e rappresentativo della popolazione studentesca straniera presente negli Istituti scolastici della provincia di riferimento.

Metodologia

- Modello di **regressione logistica binaria** finalizzato a misurare la probabilità di avere una **buona padronanza dell'italiano** vs. una **non buona padronanza dell'italiano**.
- Variabili di interesse per l'analisi:
 - **Variabile dipendente "padronanza dell'italiano"**
- La padronanza dell'italiano è stata misurata considerando 4 capacità degli intervistati:
 1. **Comprensione della lingua italiana**
 2. **Saper parlare l'italiano**
 3. **Saper leggere l'italiano**
 4. **Saper scrivere in italiano**
- Ad ognuna di queste variabili è stato assegnato un punteggio da 1 a 4:
 - 1 = **nessuna capacità**
 - 2 = **non molta capacità**
 - 3 = **sufficiente capacità**
 - 4 = **buona-ottima capacità**

La variabile dipendente

- Poiché la ricerca è volta a considerare la lingua come strumento di integrazione abbiamo ritenuto opportuno cogliere la sua reale padronanza misurata in base a 4 diverse capacità.
- La variabile dicotomica “padronanza dell’italiano” assume valore:
 - 1 per i soggetti intervistati che hanno dichiarato di avere il massimo punteggio (somma del punteggio attribuito ad ognuna delle 4 capacità considerate);
 - 0 per i soggetti che hanno presentato una carenza (su una o più delle suddette capacità).

Variabili indipendenti

- Età
- genere
- cittadinanza
- luogo di residenza (Bari/Provincia)
- generazione
- durata di permanenza
- tipologia di istituto frequentato
- numero di studenti in classe
- rendimento scolastico (esito anno precedente, voto in italiano e voto in matematica nell'ultimo quadrimestre)
- ritardo scolastico

Variabili indipendenti (2)

- condizione lavorativa dei genitori
- condizione familiare percepita
- beni posseduti
- presenza di genitore/i convivente/i
- presenza di fratelli o sorelle conviventi
- legami con la comunità di origine (frequentazione di connazionali e frequenza di ritorno)
- frequenza di amici italiani o stranieri al di fuori della scuola
- lingua parlata in casa
- lingua programmi televisivi
- conoscenza del dialetto locale
- sentimento di «italianità»

Tabella 3 – Padronanza della lingua italiana degli studenti stranieri, IISS di II grado, provincia di Bari, a.s. 2011/12, (frequenze %)

		Padronanza della lingua italiana	
		Non buona	Buona
Cittadinanza per aree geografiche	Est Europa	11,3	88,7
	Asia	68,3	31,7
	Africa	16,5	83,5
	Altri paesi	5,7	94,3
Età	14-16	18,0	82,0
	17-18	14,5	85,5
Generazione	1,25	59,1	40,9
	1,50	20,7	79,3
	1,75	5,9	94,1
	2,00	2,0	98,0
Durata di permanenza in Italia	Da meno di 3 anni	63,9	36,1
	Da meno di 5 anni	58,0	42,0
	Da 5 anni e più	8,1	91,9
	Da sempre	2,0	98,0
Residenza	Provincia di Bari	18,4	81,6
	Bari	11,3	88,7

Tabella 3 (segue)

		Padronanza della lingua italiana	
		Non buona	Buona
Numerosità degli studenti in classe	≤ 20 studenti	9,2	90,8
	> 20 studenti	22,0	78,0
Ritardo scolastico	Sì	24,3	75,7
	No	15,8	84,2
Condizione familiare	Agiata	7,2	92,8
	Disagiata	21,3	78,7
Condizione lavorativa dei genitori	Entrambi lavorano	13,1	86,9
	Lavora solo un genitore	15,7	84,3
	Entrambi non lavorano	32,7	67,3
Prevalenza amicizie con italiani	Sì	5,5	94,5
	No	39,0	61,0
Parlare in italiano con amici	Mai o raramente	26,2	73,8
	Spesso	14,7	85,3
Lingua programmi televisivi	Sempre italiano	8,6	91,4
	Spesso altra lingua	30,6	69,4
	Sempre altra lingua	43,4	56,6
Sentimento di "italianità"	Sì	9,9	90,1
	No	27,8	72,2
	Non sa	10,9	89,1

Fonte: elaborazioni proprie su dati di indagine

Modello (RLB) A

La tabella mostra il risultato (Odds ratio) del modello di regressione logistica che stima la probabilità di avere una buona padronanza dell'italiano vs. una non buona padronanza dell'italiano.

		B	Sig.
Genere	maschio	1,000	
	femmina	1,428	**
Tipologia di scuola	non liceo	1,000	
	liceo	1,375	*
Numerosità di studenti in classe	≤ 20 studenti	1,000	
	> 20 studenti	-1,527	**
Voto in italiano	≤ 6	1,000	
	> 6	1,694	**
Voto in matematica	≤ 6	1,000	
	> 6	-1,189	**
Condizione familiare percepita	agiata	1,000	
	disagiata	-1,249	**
Riunioni o feste con connazionali	non sempre	1,000	
	sempre	-1,472	*
Numero di beni posseduti		0,458	**
Constant		-,633	

* $p \leq 0,05$ ** $p \leq 0,01$ *** $p \leq 0,001$

-2 Log likelihood = 127,823°; Cox & Snell R Square = 0,245; Nagelkerke R Square = 0,416

Modello (RLB) B

La tabella mostra il risultato (Odds ratio) del modello di regressione logistica che stima la probabilità di parlare il dialetto locale vs. non parlarlo.

		B	Sig.
Genere	maschio	1,000	
	femmina	-1,139	**
Rendimento scolastico anno 2011	buon rendimento	1,000	
	basso rendimento	1,819	***
	no rendimento	0,842	
Tipologia di istituto	non liceo	1,000	
	liceo	-1,063	**
Cittadinanza per area geografica	Est Europa	1,000	
	Asia	-2,384	**
	Africa	-1,391	**
	Altro	-3,041	
Padronanza dell'italiano	non buona	1,000	
	buona	2,140	***
Numero di beni posseduti		0,697	***
Constant		-5,339	

* $p \leq 0,05$ ** $p \leq 0,01$ *** $p \leq 0,001$

-2 Log likelihood = 176,824^a; Cox & Snell R Square = 0,339; Nagelkerke R Square = 0,471

Alcune considerazioni

- Importanza dell'adozione di misure di politica sociale da realizzare attraverso strumenti mirati
- Conoscenza del fenomeno e delle sue caratteristiche attraverso un forte miglioramento della rilevazione dei dati sia quantitativi che qualitativi al fine di ottenere informazioni più complete, omogenee, approfondite e, soprattutto, affidabili
- Spesso, nella realtà, gli interventi appaiono poco coordinati e lasciati all'iniziativa e alla disponibilità (lodevoli) dei singoli Istituti scolastici o alle sollecitazioni che vengono dalle comunità di stranieri.
- Poca o nulla attenzione ai processi di integrazione tra stranieri

- Numerose difficoltà: complessità oggettiva e forte instabilità del fenomeno ma anche crisi economica, sociale ed identitaria del Vecchio Continente.
- Al di là dei limiti e delle difficoltà, però, il vero punto critico risiede in una questione di approccio che non coglie l'importanza degli investimenti destinati all'integrazione degli stranieri (minori e non) quali forma di investimento necessario alla costruzione attuale e futura dell'identità europea.
- Alla logica della "semplice" gestione delle situazioni di emergenza, bisognerebbe opporre uno sforzo di prospettiva
- Una possibile pista potrebbe essere quella di inserire le misure a favore dell'integrazione tra quelle finanziate dai fondi strutturali
- o ancor, permettere ai paesi dell'UE di utilizzare le proprie risorse svincolandole dalle restrizioni imposte dal patto di stabilità.
- Non più, dunque, voce di spesa pubblica vera e propria forma di investimento nelle future generazioni.

APPENDICE

Quadro normativo internazionale

A livello internazionale

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Onu, 1948)
- Convenzione internazionale sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (Onu, 1965)
- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione delle donne (Onu, 1979)
- Convenzione sui diritti dell'infanzia (Onu, 1989) (ratificata dall'Italia nel 1991)
- Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie (Onu, 1990)

A livello europeo

- Consiglio d'Europa, Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Parigi 20.03.1952) (art. 2 "Diritto all'istruzione")
- Consiglio d'Europa, Convenzione europea relativa allo status giuridico del lavoratore migrante (1977) (ratificata in Italia con legge 2.01.1995 n. 13)
- Consiglio d'Europa, Convenzione di Strasburgo sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale (1992) (ratificata in Italia con legge 8.03.1994 n. 203)
- Trattato di Maastricht sulla cittadinanza europea (1992)
- Conferenza europea dei Diritti Umani, Carta europea dei diritti umani nella città (Saint Denis, 2000)

Quadro normativo nazionale relativo alla politica linguistica

- C.M. 8.9.**1989** n.30: prevede, per la prima volta, l'inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo per l'esercizio del diritto allo studio
- C.M. 22.7.**1990** n.205: per la prima volta, si va riferimento all'educazione interculturale come approccio educativo all'inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- Legge 6.3.**1998** n. 40 (Turco-Napolitano): la legge sull'immigrazione stabilisce che i minori stranieri, comunque presenti sul territorio italiano, hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico; le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni

- D.P.R. 31.8.**1999** n.394: prevede che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia; l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico (art. 45)
- D. LGS 15.04.**2005** n.76: riprende e amplia il concetto di obbligo formativo e sottolinea che i destinatari sono tutti i minori ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato (comma 6 dell'art.1).
- C.M. 1.3.**2006** n.24: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- **2007** Ministero dell'Istruzione: definisce la via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri; l'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti; l'alterità è pensata come valore positivo e fonte di arricchimento reciproco; l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse; essa è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro il perimetro della convivenza e del rispetto delle differenze
- D. Direttore Generale dell'USR della Puglia del 26.09.**2003** n.8218: istituisce 48 Centri Risorse Interculturali di Territorio (CRIT), di cui 21 in Provincia di Bari, finalizzati a: a) percorsi didattici personalizzati di prima accoglienza, che prevedono la presenza di mediatori culturali; b) laboratori di italiano L2; c) laboratori di italiano L2 per adulti; d) laboratori per il mantenimento e recupero della lingua madre L1. I CRIT coprono la totalità del territorio.

Il mediatore linguistico-culturale – quadro normativo

- C.M. 26.07.**1990** n.205 auspica l'impiego di mediatori di madre lingua per agevolare la comunicazione nell'ambito scolastico e i rapporti scuola-famiglia
- Legge 6.03.**1998** n.40 e D. Lgs 25.7.**1998** n.296 suggeriscono l'impiego di mediatori per facilitare i rapporti tra la pubblica amministrazione e gli immigrati di diversa etnia, lingua e religione.
- DPR 31.08.**1999** n.394 stabilisce che le Istituzioni scolastiche si possano avvalere dell'opera di mediatori qualificati.

Il mediatore linguistico-culturale – ruolo e competenze

- Il ruolo sociale di questa figura è emerso all'inizio degli anni '90, a causa del crescente e rapido aumento del numero di immigrati in Italia
- Ha una funzione di carattere sociale e competenze relative alla realizzazione delle pari opportunità, ossia facilita l'inserimento dei cittadini stranieri nel sistema scolastico, sanitario, giudiziario, amministrativo/burocratico e nel mercato del lavoro
- È uno straniero e funge da congiunzione tra gli stranieri e gli operatori delle istituzioni, favorendo la conoscenza reciproca, prevenendo gli eventuali conflitti tra le parti e facilitando la comunicazione e l'integrazione

Il mediatore linguistico-culturale – problematiche

- Allo stato attuale manca una precisa qualificazione e, dunque, un'efficace valorizzazione di questa figura in quanto non esiste un riconoscimento giuridico di questo profilo professionale
- Non esiste ancora una definizione univoca, per cui nella legislazione è stato indicato con espressioni differenti (mediatore culturale, mediatore linguistico-culturale, mediatore di madrelingua, tecnico esperto in mediazione, mediatore linguistico, mediatore interculturale) (UNESCO, 1980)
- L'ostacolo principale è rappresentato dalla mancata armonizzazione tra il livello legislativo nazionale che ha il compito di regolare la materia relativa all'immigrazione ed il livello regionale che si occupa della formazione professionale e dei servizi sociali (secondo il quadro di riferimento europeo, il profilo del mediatore apparterebbe alla sfera sociale)

Il potenziale di integrazione

L'VIII Rapporto CNEL costruisce l'indice finale del potenziale di integrazione sulla base di:

- indice di *inserimento sociale*,
- indice di *inserimento occupazionale*,

recependo un'impostazione attestata dalla letteratura internazionale in materia, che vede negli ambiti socio-lavorativi le dimensioni più *strutturali* dell'integrazione degli immigrati e, quindi, più adeguate a definire il potenziale di integrazione dei vari territori.

L'indice di inserimento sociale

L'indice di *inserimento sociale* misura il grado di radicamento nel tessuto sociale e il livello di accesso ai servizi fondamentali da parte degli immigrati, in ciascun contesto territoriale sulla base di:

- Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: incidenza % dei prezzi medi annui di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sulla retribuzione media annua pro capite stimata di un lavoratore dipendente extra-UE15 (2008)
- Indicatore di istruzione liceale: % di iscritti al liceo (classico, scientifico, linguistico, artistico e socio-psico-pedagogico) sul totale degli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado (al netto degli iscritti agli istituti di formazione professionale) nell'a.s. 2009/2010
- Indicatore di tenuta del soggiorno stabile: % di permessi di soggiorno per motivi di lavoro e di famiglia in vigore al 31.12.2009 che sono risultati ancora in vigore al 31.12.2010 (al netto di quelli scaduti e non rinnovati)
- Indicatore di naturalizzazione: n° medio di naturalizzati (acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni) ogni 1.000 residenti stranieri (2009)
- Indicatore della capacità di iniziativa familiare: % di famiglie il cui capofamiglia è straniero sul totale delle famiglie con almeno un componente straniero (2009)

L'indice di inserimento occupazionale

L'indice di *inserimento occupazionale* misura il grado e la qualità dell'inserimento lavorativo degli immigrati nel mercato locale sulla base di:

- Indicatore di impiego della manodopera immigrata: % di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno (2009)
- Indicatore della capacità di assorbimento del mercato lavorativo: rapporto tra il numero di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno e il numero di quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato) nel corso dello stesso anno (2009), moltiplicato per 100
- Indicatore di reddito: importo, in euro, del reddito medio annuo pro capite stimato della popolazione straniera di paesi esterni all'UE a 15 Stati (2008)
- Indicatore della tenuta occupazionale femminile: % delle lavoratrici nate all'estero risultate occupate nel corso dell'anno che non hanno avuto cessazioni del rapporto di lavoro durante lo stesso anno (occupate al netto delle cessate) (2009)
- Indicatore di lavoro in proprio: % di titolari d'impresa stranieri sul totale dei titolari d'impresa (2009)

Bibliografia essenziale

- Ambrosini M. – Molina S., 2004, *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino
- Balardi C., 2003, *Comunicazione interculturale e diversità*, Carocci, Roma
- Barbagli M. – Schmoll C., 2011, (a cura), *La generazione dopo*, il Mulino, Bologna
- Barsotti O. – Venturini S., 2010, *Tutti a scuola. Un'indagine sulla popolazione scolastica in provincia di Pisa*, Il Campano, Pisa
- Besozzi E. – Colombo M. – Santagati M., 2009, (a cura), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, F. Angeli, Milano
- CNEL, 2012, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani, VIII Rapporto*, Roma
- Delvecchio F., 2005, *Statistica per la ricerca sociale*, Cacucci, Bari
- Di Comite L. – Pellicani M. C., 2001, *Presenza straniera e diffusione dell'istruzione*, *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. LV, n. 1
- Golini A., 2006, (a cura), *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, il Mulino, Bologna

- Hague J. – Eleonori S., 2003, (a cura), *Le stesse differenze. Politiche ed esperienze di educazione interculturale in Europa*, Studi Emigrazione, Roma, n. 151
- ISMU, 2011, *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale a.s. 2010/2011*, Quaderno n. 4, Milano
- Mantovani D., 2009, *Giovani, studenti e stranieri delle scuole secondarie superiori della provincia di Bologna*, Working Paper, Convegno *Giovani & Società*, Bologna
- MIUR, 2001, *Le trasformazioni della scuola nella società multiculturale*
- MIUR, anni diversi, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*
- Nelken D., 2005, (a cura), *L'integrazione subita. Immigrazioni, trasformazioni, mutamenti sociali*, F. Angeli, Milano
- Pellicani M. C., 2002, *Indagine sugli alunni non italiani nelle scuole della Regione Puglia: aspetti quantitativi*, in R. Goffredo (a cura), *Alunni non italiani in Puglia*, Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, Bari
- Pellicani M. C. – Bonerba P. – Fanizza F., 2006, "Seconda generazione": rilevazione ed analisi delle principali caratteristiche e dell'inserimento nel sistema educativo in Puglia, in *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. LX, n.1-2

- Pellicani M.C. – Spiga S., 2007, Analyse comparée du rôle des “espaces charnières” entre «Nord» et «Sud» dans la mobilité des hommes: les cas des Pouilles (Italie) et du Touat (Algerie), in: Les migrations internationales. Observation, analyse et perspectives, AIDELF, n.12, PUF, Paris
- Pellicani M. C., 2008, La presenza rumena nelle scuole italiane: focus sul contesto pugliese, in L. Di Comite – O. Garavello – F. Galizia (a cura), Sviluppo demografico ed economico nel Mediterraneo, Cacucci, Bari
- Piccone Stella S., 2008, Esperienze multiculturali, Carocci, Roma
- Rumbaut R. G., 1997a, Introduction: Immigration and incorporation, in Sociological Perspectives, n. 40
- Rumbaut R. G., 1997b, Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality, in International Migration Review, vol. 31, n. 4
- Rumbaut R. G., 2004, Ages, life stages and generational cohorts: decomposing the immigrant first and second generations in the United States, in International Migration Review, vol. 38, n. 3
- Valtolina G. – Marazzi A., 2006, (a cura), Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni, F. Angeli, Milano
- UNESCO, 1980, Introduction aux études interculturelles, Paris